Anno IV. N. 131 — Udine, Sabato-Domenica 11-12 Giugno 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

La nuova Italia del Curci
e la sapienza di Leone XIII

L'impertinente pubblicazione dell'ab. Curci regalata a tutti i giornali liberali, ed a nessun giornale cattolico, viene trinciata qua e là in articoli ed in note, e variamente commentata dalla stampa rivoluzionaria. La *Nuova Italia ed i vecchi zelanti* è nata col favore di Lucina — astro notturno, cui saluta ossequioso il coro dei cani; e farà fortuna di quattrini all'autore; e noi non glieli invidiamo.

Non è pensier nostro occuparci qui delle insolenze con cui l'autore profana la santa memoria di Pio IX, e si arbitra di chiamare al suo giudizio il sommo Gerarca, Leone XIII; altri di noi più valenti e più autorevolmente si sono impegnati di rivedere le bucce a questo transfuga delle nostre bandiere, così baldo e confidente nel suo ingegno da tenere in non cale l'opinione comune della scuola politico-cattolica, e nel tempo stesso così leggero da illudersi sull'effetto che produrranno sugli italiani cattolici le sue argomentazioni tanto gradite ai disprezzatori della Chiesa.

Scegliamo un sol punto di controversia: si deve o non si deve concorrere alle urne politiche? Leone XIII ha detto recisamente di no; l'ex Gesuita dice di sì. Ebbene vediamo chi ha ragione. Già noi dovremmo starcene all'autorità del Papa e non del Curci; ma vogliam mostrare anche con la ragione agli spiriti leali dove sta il vero.

Fra i giornali più vecchi della rivoluzione italiana, più accorti, più maligni vi ha l'*Opinione*. Costei sa quello che dice, e quando parla non si riscalda mai, linfatica e riflessiva come il sangue giudaico che le scorre per le vene. Adunque l'*Opinione* in un suo articolo consacrato al *Nuovo* libro del P. Curci, scrisse le seguenti deduzioni. Leggete adagio:

« Il padre Curci, così l'*Opinione*, ripete il grido: i cattolici alle urne, e proclama la necessità ch'essi entrino risolutamente e apertamente nella vita pubblica, ma in fondo, ci pare ch'egli al partito conservatore e cattolico non attribuisca in Italia un carattere ed un ufficio che possano dirsi dissimili da quelli del partito stesso in altri paesi retti a libertà. E se male interpretiamo il suo concetto, desideriamo che il chiaro autore ci smentisca e ci corregga, giacchè il primo fondamento di una polemica non inutile si è d'intendere pel loro verso le idee dell'avversario.

« Dicendo avversario, dobbiamo però fare una distinzione. Saremo certamente avversari onesti e leali del partito del padre Curci, quando egli sarà riuscito a costituirlo, ma non abbiamo alcuna intenzione d'impedire che esso si riunisca e scenda a combattere; anzi ci sentiamo disposti a portargli a tale uopo il nostro aiuto. La mancanza di un vero e numeroso partito conservatore nelle Assemblee legislative è il principale impedimento al pieno e regolare svolgimento delle istituzioni parlamentari. L'astensione dei conservatori propriamente detti ha due inconvenienti: il primo che i liberali, non avendo un serio nemico, che loro contrasti il terreno in Parlamento, si dividono secondo le ambizioni e le antipatie personali, le quali scomparirebbero davanti ad un pericolo comune; il secondo che mantiene in fama di conservatori (nel senso più o meno proprio che si dà in generale a questa denominazione) molti nomini che sono invece liberalissimi. Chi pervenisse a far entrare in parlamento i conservatori, come li intende il padre Curci, renderebbe un grande servigio al paese; renderebbe sovratutto, un servizio immenso al partito liberale monarchico, il quale forse non ha bisogno d'altra spinta per ritornare ad essere unito e compatto. »

Lettori! Si poteva dire più chiaramente in servigio di chi sarebbe la nostra presenza in Parlamento? Noi cattolici staremmo là come bersaglio comune dei Destri e dei Sinistri, dei Moderati e dei Progressisti; e vi resteremmo come arra di pace e di concordia fra loro; pronti a sacrificare i loro risentimenti, i loro rancori sull'altare del nostro sacrifizio. Non più « ambizioni, non più antipatie personali »; i cari fratelli saranno tutti un fascio contro gli interessi dell'Italia credente. Nè le asserzive del giornale romano sono gratuite, hanno anzi a lor sostegno i documenti della cronaca parlamentare. Sempre che nel Parlamento italiano (regnando la Destra) sorse una controversia che scindeva gli animi dei partiti liberali, gli astuti caposquadra mettevano innanzi il fantasma del clericalismo. E tutto finiva lì. — Dunque chi ha ragione, non diciamo il diritto di guidarci, Leone XIII o l'ab. Curci?

LA SCONFITTA DI GAMBETTA

Il senato francese ha compiuto un atto di energia e d'indipendenza, di cui non lo si sarebbe creduto capace.

Giovedì con 148 voti contro 114 ha deciso di non passare alla discussione degli articoli del progetto di legge sullo scrutinio di lista approvato dalla Camera dei deputati.

Il temuto conflitto fra le due Camere francesi è dunque scoppiato.

Assisteremo d'or innanzi ad una lotta tenace, vivacissima, in cui da una parte saranno schierati tutti gli elementi repubblicani moderati e conservatori, di cui stanno a capo Simon, Waddington, Grevy; dall'altra Gambetta ed i suoi numerosi partigiani.

Perocchè il voto del Senato è un colpo diretto al Presidente della Camera, è una sconfitta subita dal capo dell'opportunismo che, dopo la spedizione tunisina, dopo la recente vittoria alla Camera, dopo il viaggio trionfale a Cahors, pareva giunto all'apice della potenza, e sperava nello scrutinio di lista per giungere ad atterrare Grevy e montare sul seggio presidenziale.

Cosa avverrà ora? Corrono già voci a Parigi delle dimissioni dei ministri Farre, Cazot e Constans, nè ci sarebbe da stupirsi che si avverassero imperocchè tutti sanno che essi sono le tre creature di Gambetta. Ma ciò che più preme di sapere si è il contegno che terrà il signor Gambetta dopo tale sconfitta.

Il suo organo speciale, la *République Française*, lo lascia intravedere dicendo che lungi dall'essere scoraggiata, essa rientra nella sua libertà d'azione e che ne userà; ed aggiunge che le nuove elezioni si faranno non più sul nome del Gambetta, ma in favore o contro il Senato. La lotta non avverrà più sopra un nome ma sopra una parte di quella costituzione che il signor Gambetta stesso raccomandò a Cahors di non toccare per il momento. Ma il Senato non gli fu riconoscente del pietoso pensiero, ed anzichè piegare sotto le carezze dell'ambizioso presidente della Camera, ha accettato la lotta con lui. Quali ne saranno i risultati? Non è facile prevederlo. Tutto è possibile in Francia, nè sarebbe difficile che le popolazioni si lasciassero talmente abbindolare dalla abilità degli opportunisti fino a pronunziarsi contro l'alto Consesso per darsi a corpo morto in braccio al dispotismo gambettiano.

Certo è frattanto che Gambetta non sopporterà in pace lo schiaffo che gli fu dato, e saprà trovar modo di pigliarsi la rivincita.

L'insegnamento primario obbligatorio
AL SENATO FRANCESE

Nella seduta del 3 giugno al Senato francese l'ordine del giorno recava il seguito del progetto di legge adottato dalla Camera dei deputati sul rendere obbligatorio l'insegnamento primario. Prese la parola il senatore Chesnelong.

Ci duole di non poter riportare per esteso il lunghissimo ed eloquentissimo discorso dell'illustre campione che non lascia mai perdere l'occasione di difendere i diritti della Chiesa Cattolica. Lo riassumeremo dunque riportandone i punti principali.

Il celebre oratore cominciò dal confutare il discorso pronunciato, nella seduta del 2, dal senatore Corbon, il quale aveva detto che la Chiesa non solo non onora il lavoro ma lo disprezza non possedendo omaggi che per la pietà oziosa ed inutile. Il sig. Chesnelong riguardo al lavoro manuale ricordò che Gesù Cristo volle nascere sulla terra figlio di un operaio e volle vivere operaio. Egli stesso rialzando il lavoro manuale ad una dignità, e ad un onore che mai più d'allora in poi gli è stato tolto. Osservando quindi le epoche successive ricordò come i monaci si occupassero nei lavori campestri, citando particolarmente i trappisti che continuano la tradizione del lavoro manuale consacrato dalla religione.

Riguardo al lavoro intellettuale ricordò l'ammirabile ed infinita serie di grandi pensatori, di grandi filosofi, di profondi sapienti, di grandi poeti e d'illustri artisti ispirati dalla Chiesa, che ne fecondò il genio rendendolo poi immortale. Ricordò i molti e grandi ordini fondati dalla Chiesa per il bene della umanità dedicati gli uni allo studio, gli altri alla predicazione ed altri ancora all'insegnamento. Ricordò la vera civiltà introdotta nel mondo dalla Chiesa col lavoro, quella civiltà che è l'unica sorgente di tutte le ricchezze intellettuali e morali che il mondo possiede. Ricordò finalmente l'altro lavoro inventato dalla Chiesa, quello dell'anima che lavorando su se stessa sotto gli occhi di Dio si dedica al bene senza egoismo e senza interessi, torrenti e solo per virtù.

Accennando quindi al disfacimento dell'impero romano, allo sterminio, alla desolazione ed al caos prodotto dall'invasione dei barbari fece notare come la Chiesa *chiamò* i barbari alla moralità *delle sue* credenze continuando a lavorare il terreno, a coltivare le arti, a mettere in salvo i tesori della vecchia civiltà, opponendo la resistenza del diritto alle usurpazioni della forza, dimostrando ogni specie di coraggio in ogni genere di pericoli, e dalla confusione più spaventosa che il mondo abbia mai conosciuto facendo nascere l'idea più estesa e più grande che abbia mai riunito gli uomini, l'idea dell'unità spirituale.

Confutato così il discorso del senatore Corbon il signor Chesnelong viene al progetto di legge, che sebbene apparentemente non abbia per oggetto che di rendere obbligatoria l'istruzione, esaminandolo minutamente ha per iscopo di escludere la religione dall'insegnamento.

Ciò che caratterizza infatti il progetto di legge si è, dice il dotto senatore, che la religione e la libertà vi sono colpite nello stesso modo, si è che la laicizzazione e l'obbligo vi sono strettamente uniti; la laicizzazione è tanto più inaccettabile in quanto che è imposta dall'obbligo, e l'obbligo tanto più opprimente in quanto è scortato dalla laicizzazione.

Il signor *Chesnelong*, dimostra quindi il danno che ne risulterebbe dall'accettazione dell'insegnamento neutro ad un fanciullo che uscendo dalla casa paterna dove ha imparato a pregare e ad inginocchiarsi davanti all'immagine di Gesù Cristo, dove la storia sacra e le vite dei santi gli sono state lette ed insegnate perchè sugli esempi loro regoli la sua vita, entra in una scuola dove gli si dice che la preghiera è una banalità, il Dio redentore una superstizione, la storia sacra mitologia. Osserva come anche supponendo che nelle scuole sia proibito il parlar male delle cose religiose e sia imposto su queste materie il silenzio più rigoroso per il danno che ne risulterebbe non sarebbe minore per questo, giacchè tutti i problemi della vita umana, tutte le condizioni dell'umana natura sono intimamente legate alla religione in modo che nella spiegazione dei fatti più ovvi, lo spirito del maestro si trasfonde nell'anima del discepolo insinuandovi tutti gli apprezzamenti propri ed i sentimenti più riposti senza che a tal uopo occorra che la dottrina insegnata sia verbalmente contraria alla religione.

Confutando poi l'obbiezione fatta dai patrocinatori del progetto di legge, che cioè non sono solo i cattolici che debbono frequentare le scuole dello Stato, ma anche i protestanti, gli ebrei ed anche i figli di quei che non appartengono a religione alcuna, l'illustre oratore, premesso che il numero dei genitori i quali desiderano di educare i loro figli all'infuori di ogni religione è molto piccolo in confronto di quei che credono e praticano con vero sentimento la religione cattolica e di quei che ancora personalmente non credendo bramano ciononostante educare la loro prole nella conoscenza di Dio, nel rispetto alla religione e nella pratica delle opere buone, dimostra non doversi a questi pochi sacrificare quei tanti che hanno diritto di vedere i loro figli nella religione che è la loro e quella dello Stato cui appartengono, e propone che volendo tenersi conto della assoluta libertà di coscienza si accetti la legge del 1833 riapprovata poi sotto altra forma nel 1850, che prescriveva non doversi dare istruzione religiosa ai fanciulli quando ciò fosse contrario alla volontà dei genitori. Ma ammettendo l'istruzione laica obbligatoria si espongono i padri, a qualunque religione essi appartengano, all'alternativa o di rovinare la salute dell'anima dei loro figli o di lasciarli senza coltura intellettuale, sopprimendo così quanto vi ha nel cuore di un padre di più santo, di più profondo, di più sacro, l'educazione dei propri figli.

Passando quindi in rivista gli effetti che debbono necessariamente provenire da quest'obbligo, prova come questo mutili i doveri che ha un padre relativamente alla educazione dei suoi figli, diminuendone i diritti, e costringendolo a farli educare in principî che esso ritiene falsi e da persone che non godono la sua fiducia, e conclude osservando non rimanere ad un padre cattolico altra via che di far educare la sua prole in casa sua e da maestri di sua scelta.

E qui dopo avere accennato di volo ai possibili inconvenienti che si verificherebbero negli esami annuali, esami che dovrebbero esser dati davanti a maestri scelti

dallo Stato, fa vedere come questa via non sarebbe praticabile che dalle persone ricche e che i poveri e gli abitanti delle campagne ne sarebbero esclusi sia per non aver mezzi di pagare i maestri sia per non trovarne nelle loro vicinanze.

« Dunque, egli dice, per gli abitanti delle campagne, vale a dire per tre quarti dei padri di famiglia, la scuola officiale sarà obbligatoria ed un padre di famiglia sarà costretto di far educare i figli senza religione sotto pena di vedersi stimmatizzato come padre dimentico de' suoi doveri e sotto pena di essere multato ed imprigionato.

« Vi sono, o signori, due grandi debolezze nel mondo; il fanciullo ed il povero; il fanciullo perchè la sua età lo costringe alla dipendenza: il povero perchè la posizione sua sventurata non gli permette di difendere in tutte le circostanze i suoi diritti.

« Queste due grandi debolezze debbono essere trattate col più gran rispetto.

« Sì, rispetto al fanciullo. Lasciate che questa creatura debole ed innocente progredisca nella vita con questa forza morale della religione. Questa forza non è vostra, vien dall'alto, non la negate al bambino.

« Eppoi, o signori, rispetto ai padri di famiglia poveri.

« In fondo ciò che voi volete si è di strappare l'anima dei nostri figli, per strapparli alla religione. Queste anime noi non ve le daremo. Andremmo a cercare là dove saranno, in Francia, fuori della Francia, se l'insegnamento libero soccombe nel nostro paese, i maestri cristiani per i nostri figli.

« Ma i poveri non possono sottrarsi alla vostra legge. Qual profondo dolore per colui che a forza di stenti e di sacrifici può assicurare a' suoi figli appena il benessere corporale, il sentirsi ridotto all'impotenza di preservare la libertà e la dignità dell'anima loro? »

Finalmente conclude:

« Io vi scongiuro come cristiano in nome della legge del mio paese, come cittadino in nome degli interessi della società, e come padre di famiglia in nome dei diritti delle famiglie povere di riflettere alla considerevole gravità, all'immensa importanza ed alla profonda iniquità di questo progetto di legge. »

L'esimio oratore interrotto più volte da molti applausi, terminato appena l'eloquentissimo discorso, ricevette nel ritornare al suo posto le felicitazioni di un gran numero dei suoi colleghi.

Austria e Russia in Bulgaria

Le cose di Bulgaria volgono al peggio. E nessuno creda che poco importi l'occuparsene, mentre da quel punto dell'Europa orientale potrebbe benissimo scaturire una guerra, se non europea, certo tra due delle maggiori potenze, tra la Russia e l'Austria-Ungheria.

Oggi è universale opinione, che i tre imperi del Nord sono in accordo tra loro. In questa opinione è venuto a confermare le genti il lungo colloquio passato tra il vecchio Cancelliere russo e il principe Cancelliere della Germania. E più ancora il sapersi, che il vecchio Cancelliere sarà per esercitare anch'oggi la sua autorità nei consigli riguardanti la politica estera. Tutto bene. Ma nella Bulgaria l'Austria e la Russia hanno interessi che mal si accordano insieme. La prevalenza dell'una in quello stato non può essere che a danno della prevalenza dell'altra.

Si dirà che è cosa da non mettersi in dubbio, che la condotta attuale del principe Alessandro non abbia il pieno consenso dei tre imperi. Va benissimo. Ma in Bulgaria può avvenire l'una di queste due cose; o che sia accettato dalla nazione il settenato o che non accettato questo partito resti vacante la corona bulgara. Nel primo caso è cosa certa che il principe non trovando tra il suo popolo chi sappia amministrare, ed ordinare l'esercito, farà capo ai russi, e allora quel principato sarà per rispetto alla Russia, poca differenza fatta, quello che la Tunisia è oggi per rispetto alla Francia. Nel secondo caso o andrà quel popolo in cerca di un altro principe, o stimerà forse meglio di governarsi da sè.

La quale ultima cosa sarebbe nel caso la più probabile, data l'esistenza in Bulgaria di un partito radicale assai audace. In qualunque di questi casi non crede il *Giorno* possibile il mantenimento dell'accordo fra i tre imperi. La lotta delle influenze essodice, non potrà non cominciare tra loro, e specialmente tra la Russia e l'Austria. Questi due imperi si trovano di fronte in oriente. Se almeno non li divide la Bulgaria, mantenendosi indipendente dall'uno e dall'altro, verrà il giorno in cui il cozzo tra loro sarà inevitabile. Per la qual cosa il seguitare passo passo gli avvenimenti che sono per accadere in Bulgaria torna il medesimo che il tener d'occhio le cause che possono suscitare tra i due imperi la guerra.

La cerchia delle truppe assedianti ci stringeva sempre più ed era del tutto completata il 15 settembre. Nel dopo pranzo di quel giorno il card. Antonelli convocò il Corpo Diplomatico per comunicazioni di urgenza. Al sortire dal Vaticano l'Arnim fece immediatamente partire per Firenze il suo segretario, Limbourg-Stirum, il quale colà dopo essersi abboccato con i ministri spedì lunghi dispacci telegrafici a Berlino. Il sig. Limbourg, al suo passaggio nel campo nemico, avvertì il general Cadorna che all'indomani avrebbe ricevuto la visita del Conte Arnim.

Alle sette e mezzo pom. del 16 con la bandiera del parlamentario presentavasi agli avamposti il Generale Carchidio di Malavolta ed era subito condotto alla Pilotta, dove rimetteva al Generale Kanzler una lettera, nella quale lo scongiurava a cessare dalla resistenza.

Intanto che preparavasi la risposta, il Generale disse al parlamentario: *Il Conte d'Arnim è nella camera vicina e desidererebbe vederla.* Il parlamentario accettò e con altri ufficiali pontifici passò nella attigua stanza, dove trovarono l'Arnim seduto sovra un *sofà* che senza neanche alzarsi disse bruscamente al Carchidio: *Avvisate il Generale Cadorna che non faccia verun movimento in avanti, e che domani nella mattinata andrò da lui.* Il Carchidio chinò la testa, non nascondendo una certa apprensione che contrastava singolarmente con la fiducia che infondevano negli astanti le parole del ministro prussiano. Il parlamentario ripartì ma giunto al Ponte Molle dovette trattenersi alquanto, perchè essendo barricato il ponte, era necessario fare il cambio di vettura. Ora in quei pochi istanti l'aria di lui pensierosa colpì talmente il capitano pontificio di guardia agli avamposti che non sapendo darsene spiegazione credette prossimo l'attacco ed in quella notte non fece che raddoppiare di precauzione.

(Continua).

Arnim a Roma nel settembre 1870

(*Dalla Voce della Verità*)

Tolte da informazioni, quali già rese di pubblica ragione, e quali tuttora inedite ma sempre autentiche, ci si comunicano alcune brevi memorie sulle gesta del Conte Arnim, Ministro di Prussia in Roma nel 1870.

Colui che le coordinò, le ha arricchite intramezzandole con particolari fin qui sconosciuti, e relativi a fatti seguiti fra noi in quell'epoca memoranda e dei quali fu dato a lui di essere oculare testimone.

Fino alla metà di settembre del 1870 io non conosceva Arnim se non di nome, nonostante che egli da lungo tempo risiedesse in questa città. Ebbi soltanto allora l'occasione di avvicinarlo frequentemente, sebbene a sua insaputa. Mi sembrò che egli con la sua persona illuminasse di luce più che sinistra il dramma, che andava a svolgersi sulla nostra città natale.

Il Conte di Arnim, rappresentante prussiano presso la Santa Sede, trovavasi in congedo a Berlino, quando il giorno dopo Sedan ne partì precipitosamente per tornare al suo posto. Dopo lunghi colloquii avuti in Firenze con Sella, Lanza ed altri membri del ministero giungeva il 9 settembre alla frontiera Pontificia presso Corese al momento stesso che decretavasi a Firenze l'invasione degli stati della Chiesa.

Il movimento di concentrazione delle truppe intralciando la circolazione regolare dei treni obbligò l'Arnim a provvedersi di un legno per giungere in Roma. Le autorità Pontificie gli fornirono per iscorta un picchetto di cavalleria, comandato dal brigadiere Bourbon Del Monte. A questi, lungo il tragitto, Arnim dichiarò apertamente che non vi era nulla a temere, che stessero i Pontificii tranquilli, giacchè non vi era il minimo pensiero di attacco. Pochi giorni prima il signor De Limbourg Stirum ad un graduato tedesco di artiglieria, che a nome di alcuni suoi compagni richiedevagli se era probabile una chiamata in patria a causa della guerra franco tedesca, rispondeva che no; e quindi potersene egli ed i suoi compagni restare al servizio del Papa, *liberissimamente*, anche perchè nel caso improbabile di un attacco su Roma, quei tedeschi avrebbero servito di avanguardia e nucleo a molti altri che sarebbero venuti a difendere la Santa Sede. Queste misteriose parole pronunciate in un momento, nel quale tutte le forze della nazione tedesca erano impegnate in una lotta colossale, si commentarono vivamente.

Il brigadiere Del Monte gravemente ferito dieci giorni più tardi, il graduato di artiglieria, ed i suoi compagni più di ogni altro poterono testimoniare la lealtà di quelle parole, le quali, del resto, sparsesi in città non poco contribuirono a consolidare quella disgraziata illusione che ci faceva vedere amica e protettrice la Prussia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 10 Giugno

Presentasi la relazione da Melchiorre sul bilancio definitivo del ministero di Grazia e Giustizia e del fondo pel culto; da Parenzo sulla legge di dichiarazione di pubblica utilità delle opere di bonificamento della parte settentrionale delle valli di Comacchio.

Proclamasi poi eletto De Pisa commissario dei resoconti amministrativi dalla votazione di ballotaggio di ieri.

Riprendesi poi la discussione della legge sulla Riforma elettorale politica.

Chimirri prosegue il suo discorso interrotto ieri.

Leardi presenta la relazione del bilancio definitivo del ministero delle finanze: spesa.

Crispi dice che il sistema elettorale che egli propone, consiste in questi principi: elettori tutti i cittadini a 21 anni, che sappiano leggere e scrivere; scrutinio di lista; indennità ai deputati; esclusione intiera di chiunque goda uno stipendio sul bilancio dello Stato. Ora peraltro dichiara di restringersi a dare soltanto le ragioni del suo primo emendamento col quale propone di sopprimere i varii articoli o parti di questi che differiscono dalle sue idee suaccennate nel disegno proposto dalla Commissione.

Dimostra la convenienza del suffragio universale e combatte coloro che dissero essere esso origine di grandi rivoluzioni in altri paesi. Parlando del censo non sa persuadersi come il cittadino che paga lire mille, perchè il caso lo fece nascere ricco debba avere un diritto che neghisi all'operaio che paga dieci sul piccolo capitale raggranellato colla fatica e l'ingegno. Ha molto maggiore capacità l'operaio che il ricco. Quanto all'istruzione essa per valer di base al diritto elettorale deve esser indizio di moralità, ma tale non sarà mai se non vada congiunta coll'educazione. Svolge altri argomenti per dimostrare la necessità del suffragio universale, e conchiude dicendo: oggi le monarchie non potersi più reggere come quando regnavano per diritto divino; i tempi sono mutati. Se esse oggimai vogliono sostenersi devono vivere col popolo e pel popolo ed è necessario a tale effetto che nella camera siano rappresentate tutte le classi sociali.

Zanardelli dice che quantunque non gli spetti più il diritto ed il debito di relatore, troppi oratori discorsero della relazione stesa da lui, per potèr rimanersene in silenzio.

Risponde quindi agli appunti mossi contro la relazione da Minghetti, da Rudinì e Chimirri. Nega essere i suoi concetti ispirati ad una metafisica rivoluzionaria, ma sostiene sieno invece confortati i suoi ragionamenti dagli esempi della storia degli altri paesi e dalle condizioni reali del nostro.

Confuta l'accusa speciale di avere mantenuto un limite al diritto elettorale, mentre coi principii posti avrebbe dovuto proporlo illimitato.

Constata poi che nessuno si è opposto alla diminuzione dell'età richiesta nell'elettore e che le obbiezioni sono sorte sulla capacità e sul censo. Esamina ad una ad una le varie opinioni espresse nella Camera.

Il suffragio universale è stato patrocinato da molti competenti oratori delle due parti della Camera in nome della sovranità nazionale. Ma osserva che la sovranità popolare non dev'essere assoluta piucchè non vuolsi, sia la sovranità monarchica.

Adunque bisogna vi sia un metodo di applicazione al suffragio universale e non reca meraviglia se tanto diversi sono quelli proposti da vari oratori, dacchè diversi sono anche nei differenti paesi dove vige il suffragio universale.

Dimostra inoltre che il sistema proposto nella relazione moltiplica gli elettori capaci, conduce gradatamente al suffragio universale ed esclude soltanto coloro che non hanno, nè possono avere volontà ed animo libero. Rammenta le conseguenze che il suffragio universale incondizionato recò in alcune nazioni e desidera non si ripetano fra noi.

Chiede ed ottiene di rimandare il seguito della discussione a domani.

Emendamenti alla legge per la riforma elettorale

Fra i numerosi emendamenti presentati o da presentare ai diversi articoli della legge per la riforma elettorale in discussione va notato quello dell'on. Crispi, in cui si propone l'età di 25 anni per l'eleggibilità del deputato; quello dell'on. Massari, che propone siano elettori i giovani entrati negli Ordini sacri; e quello dell'on. Paccelli che propone che l'età per poter esercitare il diritto di suffragio sia fissata a 18 anni.

L'on. Crispi inoltre propone che un impiegato eletto cessi immediatamente dal suo impiego, e non possa essere reintegrato nel medesimo che sei anni dopo la chiusura della legislatura a cui prese parte.

Anche l'on. Cavallotti presentò un emendamento all'art. 1. Secondo questo emendamento *sono elettori*, anche senza decreto reale, gli italiani non regnicoli domiciliati da un anno nel Regno, o che pure abbiano partecipato nell'esercito italiano o come volontari alle campagne nazionali. — E' una concessione agli *irredenti!*

L'on. P. Lioy presentò pure due emendamenti: il primo per l'abolizione dei ballottaggi, il secondo per la moltiplicazione delle sezioni elettorali al fine di accostare quanto più possibile l'urna agli elettori.

Notizie diverse

Ieri sera si è riunita la Commissione sulla *Riforma elettorale* per decidere se il limite della capacità debba essere stabilito alla seconda o portato alla quarta elementare.

D'accordo col Ministero si decise di sostenere alla Camera la seconda elementare.

— Confermasi che il Ministero e la Commissione accettano che sulla riforma elettorale si separi la questione dell'estensione del suffragio da quella dello scrutinio di lista.

— Il movimento dei prefetti sarà limitato a pochi, ma se ne farà uno più vasto durante le vacanze parlamentari, comprendendo parecchie provincie più importanti.

— Ferrero dichiarò alla Commissione di aver introdotto il nuovo grado di generali per parificare la nostra gerarchia militare a quella delle potenze estere.

— L'opuscolo del generale Mezzacapo tarderà ad essere pubblicato ancora cinque giorni essendo necessario introdurvi alcune modificazioni in causa dell'attuale posizione del generale Mezzacapo che è in attività di servizio.

— Al ministero della guerra si stanno prendendo tutte le disposizioni per dare esecuzione a tutti i lavori consentiti dalle maggiori spese che si chiederanno coi bilanci definitivi.

I quadri dell'esercito dovranno essere quanto prima completati, perchè siano in armonia colla nuova organizzazione.

— Si parla di un possibile matrimonio del Duca d'Aosta con una principessa tedesca.

Alla *Voce della Verità* risulterebbe che questa notizia non ha fondamento.

ITALIA

Cagliari — Nelle campagne di Senis i RR. carabinieri uccidevano in conflitto il latitante Olionas Tommaso da oltre 5 anni colpito da mandato di cattura per grassazione in banda armata.

Torino — Un telegramma del 10 dice: Ieri sera vi fu uno straordinario abbassamento di temperatura.

A Pinerolo cadde non poca neve.

Qui abbiamo grandi temporali quotidiani.

Padova — La città di Padova è costernata per un caso veramente miserando.

Costa Daniele era un ragazzo d'anni 9, tutta brio, figlio ad una povera donna che, essendo anche vedova, attendeva più che altro al mantenere sè e la famiglia col mestiere di lavandaia.

L'altro ieri verso la una pom. sulla riviera del Cornellon, fra il ponte dei Tadi e il nuovo ponte pedonale di ferro, mentre attendeva alla roba sciorinata dalla madre, correva tutto allegro dietro alle farfalle, quando precipitava giù dall'argine nel Bacchiglione, turgido di acqua, e veniva travolto nelle onde.

Presso il ponte dei Tadi stava abbeverando i cavalli un soldato d'artiglieria, maniscalco d'anni 24 a nome Antonio Ferrero di Cuneo.

Vedere il pericolo del ragazzo, e noncurante di se, lanciarsi nell'acqua fu per quel prode soldato un momento solo. E già ardimentoso l'afferrava per trarlo a riva, quando il ragazzo, alla vista del suo salvatore, gli si avvinghiava al collo; l'altro

perdeva la forza, i due uniti sparirono nei gorghi del fiume.

Molta gente accorse in aiuto, gettando legami; ma invano. I due avvinghiati, dopo essere venuti due o tre volte a galla, non si videro più

Roma — Ieri mattina il Santo Padre degnavasi ricevere in privata udienza il Rmo Padre Bernardino da Portogruaro, Generale dei Francescani, insieme a parecchi religiosi dell'Ordine Serafico.

ESTERO

Spagna

Annunciamo con rammarico la morte di mons. Ferdinando Blanco y Lorenzo, dei Predicatori, Arcivescovo di Valladolid.

L'illustre Prelato nacque nella diocesi di Oviedo il 10 maggio 1812; fu preconizzato ad Avila il 21 dicembre 1857, e promosso alla Sede Arcivescovile di Valladolid il 17 settembre 1875.

— E' caduta una frana a Hesca in Ispagna. Sei ingegneri rimasero morti.

— Furono battuti i briganti dei monti di Toledo. Due furono uccisi.

— Leggesi nei giornali spagnuoli che l'ingegnere La Feve è testè arrivato in Madrid e cerca di ottenere la concessione per costruire un tunnel sottomarino fra la Spagna e l'Africa.

Svizzera

Il Gran Consiglio di Ginevra ha votato con 55 voti contro 14 un progetto di legge che attribuisce al popolo l'elezione dei membri del corpo giudiziario.

Francia

Mons. Freppel intenterà un processo ad un giornale repubblicano della Bretagna, il quale scrisse che il vescovo d'Angers aveva rifiutato, durante la guerra, di trasformare il suo Seminario in ambulanza e di aprirlo ai mobilizzati del Finistère che erano stati feriti.

— L'idea di celebrare con una festa militare e popolare il ritorno dei vincitori della Tunisia non è punto abbandonata ma vi è incertezza completa sulla data di questa festa. Può darsi che essa venga aggiornata al mese di luglio, per farla coincidere colla festa nazionale del 14 di quel mese, a cui vuol darsi quest'anno una straordinaria solennità. *(Decentralisation.)*

— Il Principe Napoleone aveva intenzione di presentarsi candidato in molti dipartimenti. Si credeva probabile che egli riescisse eletto nelle due *Charente*, in Corsica e nel Lot. Mancato lo scrutinio di lista queste probabilità di vittoria elettorale hanno perduto ogni valore. Nel manifesto che il principe si proponeva di pubblicare egli avrebbe invocato la sovranità popolare, si sarebbe dichiarato anticlericale ed avrebbe formulato tutto un programma di riforme socialiste.

DIARIO SACRO

Domenica 12 Giugno

LA SS. TRINITÀ

L. P. ore 7 m. 46 mattina.

Lunedì 13 Giugno

S. ANTONIO di Padova

Cose di Casa e Varietà

Per il restauro delle Chiese di Casamicciola:

Comitato parrocchiale di Buja L. 5.

Municipio di Udine — *Avviso* — Questo municipio avverte chiunque ne può interessare che, in base agli art. 54 del Reg. 6 settembre 1874 sulla pubblica igiene, e 61 del Reg. di polizia urbana, le frutta trovate in vendita poco mature o guaste, come pure gli erbaggi guasti, saranno confiscate senza pregiudizio delle pene portate dall'art. 146 della Legge sulla amministrazione comunale per i contravventori alle prescrizioni dei citati regolamenti.

Il Medico municipale assistito dal Commesso sanitario o da uno dei Vigili urbani sono incaricati della giornaliera ispezione alle frutta ed erbaggi posti in vendita, con autorizzazione di procedere ai sequestri e confische sopra comminate ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

Dal Municipio di Udine 6 giugno 1881.

Il Sindaco
PECILE

Apertura dello Stabilimento Balneare. Un manifesto municipale avvisa che oggi, sabato 11 giugno viene aperto a pubblico uso lo stabilimento balneare Comunale diretto dalla impresa Luigi Stampetta. Il manifesto riporta anche ad opportuna norma le disposizioni disciplinari nonchè i prezzi pel bagno nella vasca comune, nelle vasche solitarie e per l'uso della doccia.

Grazie dotali. Un altro *manifesto* del municipio contiene l'elenco dei nomi delle donzelle povere favorite dalla sorte nella estrazione delle grazie dotali che ebbe luogo nella Sala maggiore della Loggia Municipale in occasione della festa dello Statuto. Le graziate sono invitate a portarsi presso le Prepositure del Civico Ospitale e Casa Esposti, del Monte di Pietà e della Casa di Carità a ritirare le rispettive cartelle dotali.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1. Marcia.
2. Sinfonia « Promessi Sposi » — Ponchielli
3. Mazurka nel ballo « Excelsior » — Marenco
4. Atto 3° Parte 2ª «Don Carlos» — Verdi
5. Scena. Coro e Valtz « Mad. Angot. » — Lecocq
6. Valtz — Strauss

Bollettino della Questura.

Il 5 corr. in Palmanuova per questioni di interesse in rissa certo F. G. e suo figlio Antonio riportarono, il primo delle graffiature alla faccia, il secondo una morsicatura alla mano.

— In Pozzuolo il 5 pure and. per futili motivi, il contadino G. V. in rissa riportò due ferite alla fronte prodotte da tridente.

— Nelle ultime 24 ore venne arrestato C. L. per oziosità, e C. L. venne accompagnato all'ospitale perchè ubbriaco e ferito.

I libretti delle casse postali di risparmio. I signori possessori di questi libretti, stati emessi a tutto il 31 dicembre 1880, sono pregati di spedirli alla Direzione generale delle poste per la revisione annuale e per la iscrizione degli interessi capitalizzati. A tale oggetto possono consegnare i propri libretti al locale uffizio di Posta, ritirandone ricevuta; oppure inviarli direttamente, in pieghi raccomandati, con lettera di accompagnamento, allo indirizzo della *Direzione generale delle poste* (servizio dei risparmi) *a Roma*. I libretti saranno restituiti senza ritardo.

Tariffe ferroviarie. Si è ieri l'altro riunita al Ministero dei lavori pubblici la Commissione per la modificazione delle tariffe ferroviarie pel trasporto delle derrate alimentarie. Il Ministero presentò una proposta di tariffa (già concordata colle amministrazioni delle ferrovie) la quale migliora notevolmente quei trasporti.

La Commissione ha ammesso che possa essere attivata come esperimento, salvo il diritto ai mittenti di valersi della tariffa vecchia ove la preferiscano e deliberò di continuare egualmente nei lavori, essendo sua intenzione di studiare maggiori e migliori facilitazioni che favoriscano l'esportazione di così importanti prodotti.

Circa 300 italiani originari gran parte di questa Provincia, sordi agli avvertimenti dati a tempo dal governo, vollero emigrare nell'*Oceania* per prender parte alla colonizzazione di Porto Breton.

Per distogliere quanti altri illusi avessero in animo di avventurarsi a quella emigrazione ed altre consimili, niente più opportuno che rendere di pubblica ragione le lettere indirizzate da uno di quegli emigrati al R. Agente in Melbourne.

In esse richiedevasi pronto soccorso a favore di circa 250 connazionali, i quali avendo dovuto abbandonare d'urgenza Port Breton per non lasciarvi la vita come pur troppo accadde a 50 dei loro compagni di ventura, trovavansi raminghi ed abbandonati a loro stessi nei peggiori frangenti.

La sorte di tanti disgraziati potrà servire d'esempio a tutti coloro che ancora credessero di migliorare la propria condizione coll'espatriare, anteponendo ai consigli del governo le fallaci promesse di fraudolenti speculatori.

Si è con tale intendimento che il locale R. Ispettorato di Pubblica Sicurezza ci comunica in copia le due lettere succennate, perchè le pubblichiamo, e noi volontieri lo faremo nel prossimo numero, e interessiamo fin d'ora i nostri amici a voler dare alle medesime la maggior possibile diffusione specialmente nei villaggi dove gli agenti di emigrazione trovano pur troppo facile ascolto alle fallaci e fraudolenti loro promesse.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso d'Asta a termini abbreviati:

Alle ore 10 ant. del 18 giugno 1881 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del signor Sindaco o chi da esso sarà delegato, il I incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'Asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'Asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità all'esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 23 giugno 1881.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, il 9 giugno 1881.

Pel Sindaco: G. LUZZATTO

Lavoro da appaltarsi: Costruzione di chiavica, di una condotta d'acqua di rifiuto dal Serbatojo sul colle Bartolini a tubi di cemento, e di un marciapiedi in pietra in Via Mercatovecchio.

Prezzo a base d'asta: L. 5122 — Importo della cauzione pel contratto: L. 1000 — Deposito a garanzia dell'offerta: L. 400; delle spese d'asta e contratto: L. 100.

Il prezzo sarà pagato in 5 rate, le prime quattro in corso di lavoro, l'ultima a collaudo approvato.

I lavori dovranno essere compiti entro giorni 60 lavorativi continui decorribili dalla consegna.

ULTIME NOTIZIE

Nella seconda seduta del Congresso collettivista di Saint-Etienne, furono ricollocate a posto le bandiere rosse che la polizia avea fatto togliere nella seduta precedente. Non essendosi ubbidito all'intimazione di toglierle le guardie, furono costrette a toglierle colla forza. Allora i delegati di Saint-Etienne si ritirarono, ma la seduta fu continuata.

— A Comentry due mila minatori si sono messi in isciopero.

— Luigia Michel presiederà una gran riunione di radicali in Marsiglia.

TELEGRAMMI

Parigi 10 — La *Republique Française*, parlando del voto del Senato sullo scrutinio di lista, confessa la sua disfatta; dichiara che i rapporti fra le due assemblee stanno per diventare assai tesi; soggiunge che le elezioni generali precedute da viva agitazione saranno contro il Senato, se riusciranno favorevoli allo scrutinio di lista.

La *Republique* conclude, non siamo scoraggiati, rientriamo nella nostra libertà d'azione, ne useremo.

I giornali moderati dicono che la questione fu rinviata al corpo elettorale che è suo giudice naturale.

I giornali intransigenti e monarchici dicono che il voto del Senato indica la fine della dittatura di Gambetta. Corre voce che Constans, Cazot, Farre dimetterannosi. — Parlasi pure della dimissione di Gambetta da presidente della Camera.

Tunisi 10 — Roustan consegnò al Bey le lettere della Commissione che lo nominano ministro residente a Tunisi. Il Bey firmò il decreto che incarica Roustan di tutti i rapporti fra il governo tunisino e i rappresentanti esteri a Tunisi.

Liverpool 10 — Stamane fu scoperto un complotto per far saltare il palazzo del Municipio mediante polvere di cannone. Una porta fu danneggiata. Furono arrestati due individui armati di rivoltelle.

Berlino 10 — Il Reichstag respinse con 153 voti contro 102 la somma domandata pel consiglio economico dell'impero.

Il principe Milano, accompagnato dal principe ereditario, assistette all'ispezione delle truppe e partirà stassera per Pietroburgo.

Parigi 10 — Non confermasi che alcuni ministri vogliano dimettersi in seguito al voto del senato di ieri.

La *France* ed altri giornali credono che calmerassi presto l'agitazione cagionata dalla questione dello scrutinio di lista riguardo alla quale il paese mostrasi indifferente.

Il *Rappel* predica la fine del Senato.

La *Justice* esclama: « Il Senato è rivoluzionario!

Tolain presenterà oggi la proposta di revisione.

Quebec 9 — Un grande incendio è scoppiato nel sobborgo St. John. — 800 case furono distrutte, 15,000 famiglie senza tetto.

Le perdite ascendono a due milioni di dollari.

Atene 10 — Il Ministero decise di sciogliere le Camere per fare le elezioni anche nelle provincie annesse appena occupate.

Bukarest 10 — Il governo disegna di spendere 100 milioni per il miglioramento della Capitale.

Costantinopoli 10 — Nei distretti armeni ci furono dei terremoti, che distrussero 34 villaggi.

Cracovia 10 — I contadini del distretto di Elisabetgrad presentarono una petizione al governo per ottenere la divisione dei terreni fra la popolazione della campagna.

Praga 10 — L'episcopato boemo diramò una pastorale allo scopo di combattere la scuola moderna e di ottenere che il governo faccia che si ritorni alla scuola cattolica.

Berlino 10 — E' accertato che Bismark sia veramente ammalato di un'enfiagione alle gambe.

Parigi 11 — Nell'ultimo Consiglio dei ministri l'idea di anticipare le elezioni non avrebbe incontrato alcuna opposizione. Le elezioni si faranno probabilmente la seconda quindicina di luglio, se gli Uffici della Sinistra, invitati per oggi a deliberare sulla questione, emettono avviso conforme.

Carlo Moro, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Unico deposito In Udine Farmacia G. Commessati Venezia Farmacia Bötner alla Croce di Malta e presso tutte le principali farmacie dell' Estero.

N. B. Tre bottiglie presso lo stabilimento L. 25 in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d' imballaggio per 27.

È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con marca di fabbrica e l' Etichetta dorata. Esse bottiglie e trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermata nella parte superiore della Marca *depositata*. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. Prezzo delle mezze bottiglie L. 5.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

CURA PRIMAVERILE — CURA ESTIVA — CURA AUTUNNALE — CURA INVERNALE

Con approvato dall' Imperiale e r. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1856.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1870.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell' artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustulice sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell' itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell' oppressione dello stomaco con ventosità, a costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l' organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l' umore morbifico, così anche l' azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d' encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall' inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm ove si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll' istruzione in diverse lingue costa Lire 2.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fenice Risorta* — *Udine*.

AVVISO **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Notizie di Borsa

Venezia 10 giugno

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 94,50 a L. 94,70
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92,43 a L. 92,53
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,27 a L. 20,25
Bancanotte austriache da 218,— a 217 50
Fiorini austr. d'argento da 2,18,— a 2,17,50

Parigi 10 giugno

Rendita francese 3 0/0	86,70
" " 5 0/0	119,50
" italiana 5 0/0	13,65
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,24.1/2
" sull' Italia	1.1/8
Consolidati Inglesi	100.3/16
Spagnolo	— —
Turca	16,97

Vienna 10 giugno

Mobiliare	346,70
Lombarde	119,50
Banca Anglo-Austriaca	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale	828,—
Napoleoni d'oro	9.20,—
Cambio su Parigi	46.35
" su Londra	116.85
Rend. austriaca in argento	76,90

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 2.20 pom. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

L' Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l' appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l' etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell' operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Queste preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste nonavvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5. venticinque copie Lire 1.00

Udine, Tip. del Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.2	748.4	750.1
Umidità relativa	54	30	71
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilometr.	—	—	—
Termometro centigrado	14.5	19.7	12.2

Temperatura massima 21.3 — minima 8.3; Temperatura minima all' aperto 6.2

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest' Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria: **FRANCESCO MINISINI**, in UDINE.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia **Luigi Petracco** in Chiavris.